

Figlio

Occorre la tua pronta comparsa in Patria al ben essere della stessa. Io debbo partire per la Dominante insieme col mio Collega ¹⁾. Ho fissato sopra il tuo nome la destinazione di vice sindaco in mia vece, mentre il Popolo tutto ha riposto in me la sua confidenza. Nella necessità di partire io non posso esebir a lui prova maggiore di un figlio, ben certo, che saprai calcare le norme ²⁾ rette del padre.

Non ti fo parola dell'orribile insurrezione, qui accaduta la sera dei cinque, che durò tutta la notte, che accrebbe con più furore alla luce del giorno con tocco continuo di campana

¹⁾ Allude a chi allora era *sindaco* con e come lui, cioè a Nicolò Del Bello (di Paolo Giuseppe). Nato del 1750, il Del Bello fu sindaco di Capodistria negli anni 1778, 1784, 1790 e 1797; giudice nel 1790, 1792 e 1793; capitano degli Slavi nel 1791; provveditore della sanità nel 1794. Nel novembre 1805 poi, sotto il governo austriaco, funse da aggiunto alla deputazione sindacale e ricevette da questa il difficile e laborioso incarico di porsi a' servizi della V.a divisione francese, che, al comando del generale Seras, entrò a Capodistria il 21 novembre 1805. Un anno più tardi, finalmente, fu nominato vicepresidente del tribunale civile capodistriano. (Cfr. Ged. Pusterla, *op cit.*, *passim.*) Si sa inoltre di lui che amò e coltivò le lettere e che fu distinto agronomo.

²⁾ Evidente scorsa di penna. Avrà voluto scrivere *orme*.

a martello, con tamburi battenti, con grida spaventose, la quale minacciava alla Città l'ultimo eccidio. Io vegliai tutta la notte, ho messo la mia vita nella confidenza del Popolo; lo accarezzai, lo abbracciai, ho promesso tutto l'impegno per la di lui volontà; lo convocai nella Chiesa Cattedrale coll'unione della Pubblica Rappresentanza, coll'intervento del Prelato¹⁾, del Capitolo, e degli Ordini tutti; quindi primo dal Pulpito intuonando il Vescovo, ed esercitando l'autorità sua pastorale, che concitò piuttosto di persuadere, subentrò il Reggimento²⁾ con poche parole; ed io per il terzo mostratomi al Popolo con le lagrime e con la tenerezza del mio cuore mi riuscì di poterlo ammansare. Ma questo era il momento più spaventoso, perchè non cessavano gli urli, li spari in chiesa con armi da fuoco, le minacce contro la vita di alcuni, che furono sul punto di essere trucidati. Quattro ore durò questa tragica scena; nè si voleva ascoltare alcuno, se prima non erano raccolti tutti gli Individui Nobili, ed il ceto de' Mercadanti. Quando piacque alla Provvidenza, si acquietò il tumulto sulle amorevoli mie insinuazioni. Si espose il Sagramento, e si giurò sugli Evangelj nelle mani del vescovo la nostra fede comune alla Repubblica, la nostra unione, la pace concorde, e la buona fratellanza. Non per questo si è posto fine ai furiosi trasporti coperti dagli evviva. Ho adoperato persone di rette intenzioni, mi adoperai io stesso a calmarli, ed a rammentar loro le nostre promesse sagramentate. Di ora in ora scemossi per tal modo la moltitudine. Verso la sera si attaccarono fra loro, ed alcuni rimasero morti. Alcuni altri delle Ville attratti dal suono continuo delle Campane, e mescolati nell'insurrezione, avevano preso il partito di unirsi in massa contro il Popolo a motivo, che uno de' suoi era rimasto ferito. Avevano fatto calare dalle lor Ville dei Compagni. Li Capi di Contrada per ordine nostro si unirono in diverse pattuglie urbane, le raddoppiarono al Castello³⁾, alle porte dell'ingresso della Città, stando sull'armi tutta la notte per respingerli. Il nostro numero, ch'era assai

maggiore, e di persone tutte scelte li hanno tenuti in soggezione. Questi secondi moti furono prodigiosi, perchè il Popolo cessò dalle mire contro di noi. La notte fu tranquilla, e questo giorno ritorna assai sereno.

Le due famiglie maltrattate, e che furono in azzardo della vita, sono il Co. Carli ¹⁾, ed i Conti Totto. Le case tutte furono assalite per aver armi, eccepite quelle dei miserabili. La nostra ebbe la sorte di andar esente. La Comunità ha fatto in questo incontro dei gran sacrificj. Li richiedeva la Causa tanto importante, e la salute comune. Ommetto tante altre circostanze.

Saluta, e ringrazia codesti Signori di tanta cordialità.

Ti attendo, e ti abbraccio

Capodistria 7 Giugno 1797

Tuo padre